



## **Rassegna Stampa del 9 gennaio 2020**

# Medici di famiglia in campo «Ragazzi nervosi, una spia»

## L'ALLARME

Ci sono i pronto soccorso ma anche i medici di famiglia a intercettare i giovani che si ubriacano e bevono troppo alle feste e nei fine settimana. Una sentinella preziosa, quella dello studio del medico, per aiutare le famiglie a prevenire e chiedere aiuto. «Il consumo di alcol tra i giovanissimi è ormai una vera e propria emergenza sociale alla quale dobbiamo essere in grado di rispondere. Napoli in particolare soffre dei problemi delle grandi metropoli, ma con l'aggravante di un tessuto urbano fatto di poche aree residenziali e di tante zone ad elevato tasso di deprivazione sociale. La contaminazione tra questi mondi provoca miscele esplosive anche sul piano della facilità

del reperimento di alcol al supermercato e di altre sostanze per strada in ogni quartiere». Così Luigi Sparano e Corrado Calamaro, medici di Medicina generale della Fimmg di Napoli, commentano il problema dell'abuso di sostanze alcoliche tra i giovanissimi. Ragazzi spesso al di sotto dei 16 anni di età che si riuniscono nei giorni di pausa dalle lezioni scolastiche anche a casa di amici per serate all'apparenza innocenti

**«PRESCRIVIAMO SPESSO  
ESAMI DELLE URINE  
E ANALISI DEL SANGUE  
PER VERIFICARE  
L'ENTITÀ DEL CONSUMO  
DA PARTE DI MINORENNI»**

ma che si tramutano in maratone del drink con conseguenze spesso negative sul piano fisico e anche delle relazioni sociali e del rendimento scolastico. Sintomi tuttavia sfumati, che rischiano di passare inosservati da parte di genitori non sempre attenti. Ma quando i riflettori si accendono una visita dal medico di fiducia è il primo approccio a un possibile intervento appropriato.

## LE ANALISI

«Sempre più spesso - continua Calamaro - le mamme e i papà ci chiedono aiuto, per indagare più a fondo in presenza di comportamenti anomali. Purtroppo le preoccupazioni di questi genitori sono fondate, dagli esami del sangue che prescriviamo emergono i segni del consumo di sostanze alcoliche

oltre i limiti. Questo nei casi acuti altrimenti c'è l'esame delle urine a fare da spia a uno smaltimento progressivo». Insomma emerge una realtà preoccupante anche al di là delle aspettative degli stessi camici bianchi. Ai medici di medicina generale spetta infatti, sempre più spesso, il compito di sostenere le famiglie e di aiutarle rispetto ad un fenomeno ormai dilagante. «Ogni fine settimana

na i pronto soccorso cittadini si riempiono di giovanissimi di cui alcuni giungono sul filo del coma etilico, con quantità di alcol elevate fino a 4 o 5 grammi per litro di sangue. Questi ragazzi ce li ritroviamo spesso nei nostri studi, accompagnati dai genitori» conferma Sparano. Spesso si tratta di adolescenti insospettabili, bravi ragazzi di buona famiglia indifesi e poco avveduti, ancora acer-

bi alla vita.

## LE FRAGILITÀ

Colpisce il fatto che in relazione all'alcol i comportamenti più rischiosi siano spesso quelli delle ragazzine. «I giovanissimi non si rendono conto - aggiungono Calamaro e Sparano - dei rischi anche a lungo termine ai quali si espongono». Esistono comunque dei campanelli d'allarme: un eccessivo nervosismo, o per contro atteggiamenti letargici. Anche problemi intestinali particolarmente persistenti. «Ad ogni modo - concludono i medici - non si deve mai saltare a conclusioni affrettate e per scoprire un abuso le analisi cliniche guardando ai valori epatici e alle urine sono dirimenti».

e.m.



**L'ALLARME**  
I medici di famiglia  
in campo contro  
la piaga dell'alcol  
ai minorenni

# Avvocati, medici e giudici nella gang dei falsi sinistri

►Civile in cella, un magistrato ai domiciliari ►Sotto inchiesta anche un medico del Loreto  
Ventiquattro indagati, dieci misure cautelari Cartelle cliniche usate per incidenti fantasma

Un avvocato, due giudici di pace, un cancelliere, un medico del Loreto mare e alcuni procacciatori di affari sono ritenuti a capo di una gang specializzata nei falsi sinistri e nelle truffe alle compagnie di assicurazione.

Sono in tutto dieci le ordinanze di custodia cautelare spiccate dal gip di Roma, al termine delle indagini condotte dai pm della Capitale, che hanno riguardato incidenti stradali finti e indennizzi assicurativi veri. Associazione per delinquere, truffa e falsi seriali, in un copione che vede ancora una volta in azione attori, comprimari, sedicenti testimoni, ma anche professionisti in carriera, tra avvocati, giudici e finanche medici in ospedali di frontiera. Ma andiamo con ordine, a partire dai nomi dei soggetti da ieri agli arresti. Inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e dal pm Pierluigi Cipolla, finisce in carcere l'avvocato del foro di Avellino Ciro Gioia, studio al Centro direzionale e a Mercogliano, ritenuto la mente dell'organizzazione dei falsi sinistri; va invece agli arresti domiciliari il magistrato dell'ufficio giudice di pace di Sant'Anastasia Luigi Esposito, in una vicenda che vede sotto inchiesta (ma non destinatario di misura cautelare) il collega giudice di pace Marcello De Luca. E non è finita. Agli arresti domiciliari anche il cancelliere dell'ufficio giudice di pace Raffaele Rea e il figlio Domenico Rea; stessa misura viene così applicata a carico Mohamed Chamaieh, origini siriane, medico al Loreto Mare, ritenuto responsabile di aver fornito la propria competenza professionale per fabbricare falsi reperti sanitari, documenti necessari per strappare rimborsi per sinistri mai avvenuti.

Decisiva la denuncia fatta da Napoli, dagli avvocati Mario e Luigi Tuccillo, fiduciari di Generali assicurazioni, che qui in Campania è delegata alla gestione del fondo di garanzia vittime della strada. A finire ai domiciliari anche Salvatore e Nunzio Della Ragione, Margherita Di Marzio, Adele Di Matteo (classe '91 e '69), tutti a vario titolo ritenuti responsabili di aver partecipato alla messinscena dei falsi sinistri. Ma come funzionava l'andazzo? In sostanza, i falsi sinistri venivano sempre presentati come «incidenti con fuga», con il presunto responsabile che non era mai rintracciabile. Siamo nella tipologia A, quella adottata dal fondo per risarcire chi viene investito da un pirata della strada (mentre risulta meno aggredita la tipologia B, che riguarda gli investimenti da veicoli non assicurati).

## IN OSPEDALE

Stando alla ricostruzione investigativa, ogni membro dell'organizzazione aveva un ruolo: c'era chi, promettendo un compenso, reclutava gli «attori» per la sceneggiata del falso incidente e chi doveva trovare i testimoni che

avrebbero reso la falsa testimonianza. Fatto sta che la finta vittima, dopo aver dato il mandato all'avvocato, veniva a sua volta contattata da altri membri dell'organizzazione che l'accompagnavano in ospedale, dove il medico compiacente firmava dei certificati che attestavano conseguenze traumatiche in seguito all'incidente. In alcuni casi, hanno accertato ancora gli investigatori, per dimostrare le lesioni, l'organizzazione utilizzava radiografie e documenti sanitari sottratti nelle strutture sanitarie a pazienti che nulla sapevano della

truffa. Cartelle cliniche clonate o sottratte agli archivi della radioterapia o della ortopedia dell'ospedale di via Vespucci, come per altro denunciato in questi anni dal Mattino. Una volta poi ottenuta la falsa documentazione, l'avvocato di Avellino inoltrava la richiesta di risarcimento al Fondo di garanzia che, per alcuni incidenti, erogava direttamente il rimborso. In quelle situazioni in cui era invece necessario l'intervento del giudice per dirimere le questioni, entravano in gioco il giudice di pace e un cancelliere compiacenti: il primo emetteva

le sentenze favorevoli all'organizzazione, il secondo «pilotava» i fascicoli assegnandoli sempre al giudice. Ogni mese il sistema era così in grado di produrre decine di iscrizioni al ruolo di falsi incidenti stradali: in due anni di indagine i poliziotti hanno accertato truffe per oltre un milione e mezzo. Tutti gli indagati potranno replicare alle accuse, a partire dai professionisti coinvolti in questa vicenda, che si dicono pronti a dimostrare la correttezza del proprio ruolo nella gestione delle rispettive richieste di indennizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DENUNCE SERIALI  
CONTRO PRESUNTI  
PIRATI DELLA STRADA  
POI NELLA MESSINSCENA  
ATTORI E COMPRIMARI  
PAGATI A GETTONE**

**L'INCHIESTA****Leandro Del Gaudio**

Un avvocato, due giudici di pace, un cancelliere, un medico del Loreto mare e alcuni procacciatori di affari sono ritenuti a capo della gang specializzata nei falsi sinistri e nelle truffe alle compagnie di assicurazione.

Sono in tutto dieci le ordinanze di custodia cautelare spiccate dal gip di Roma, al termine delle indagini condotte dai pm della Capitale, che hanno riguardato finti incidenti stradali e indennizzi assicurativi veri. Associazione per delinquere, truffa e falsi seriali, in un copione che vede ancora una volta in azione attori, comprimari, finti testimoni, ma anche professionisti in carriera, tra avvocati, giudici e finanche medici in ospedali di frontiera.

Ma andiamo con ordine, a partire dai nomi dei soggetti da ferri agli arresti. Inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e dal pm Pierluigi Cipolla, finisce in carcere l'avvocato del foro di Avellino Ciro Gioia, studio al Centro direzionale e a Mercogliano, ritenuto la mente dell'organizzazione dei falsi sinistri; va invece agli arresti domiciliari il magistrato dell'ufficio giudice di pace di Sant'Anastasia Luigi Esposito, in una vicenda che vede sotto inchiesta (ma non destinatario di misura cautelare) il collega giudice di pace Marcello De Luca. E non è finita. Agli arresti domiciliari anche il cancelliere dell'ufficio giudice di pace Raffaele Rea e il figlio Domenico Rea; stessa misura viene così applicata a carico Mohamed Chamalieh, origini siriane, medico al Loreto Mare, ritenuto responsabile di aver fornito la propria competenza professionale per fabbricare falsi reperti sanitari, documenti necessari per strappare rimborsi per sinistri mai avvenuti. Decisiva la denuncia fatta da Napoli, dagli avvocati Mario e Luigi Tuccillo, fiduciari di Generali assicurazioni, che qui in Campania è delegata alla gestione del fondo di garanzia vittime della strada. A finire ai domicilia-

ri anche Salvatore e Nunzio Della Ragione, Margherita Di Marzio, Adele Di Matteo (classe '91 e '69), tutti a vario titolo ritenuti responsabili di aver partecipato alla messinscena dei falsi sinistri.

Ma come funzionava la truffa? In sostanza, i falsi sinistri venivano sempre presentati come «incidenti con fuga», con il presunto responsabile che non era mai rintracciabile. Una sorta di saccheggio della cosiddetta tipologia A, quella adottata dal fondo per risarcire chi viene investito da un pirata della strada (mentre risulta meno aggredita la tipologia B, che riguarda gli investimenti da veicoli non assicurati).

Stando alla ricostruzione investigativa, ogni membro dell'organizzazione aveva un ruolo: c'era chi promettendo un compenso reclutava gli «attori» per la sceneggiata del falso incidente e chi doveva trovare i testimoni che avrebbero reso la falsa testimonianza. Fatto sta che la finta vittima, dopo aver dato il mandato all'avvocato, veniva a sua volta contattata da altri membri dell'organizzazione che l'accompagnavano in ospedale, dove il medico compiacente firmava dei certificati che attestavano conseguenze traumatiche in seguito all'incidente. In alcuni casi, hanno accertato ancora gli investigatori, per dimostrare le lesioni, l'organizzazione utilizzava radiografie e documenti sanitari sottratti nelle strutture sanitarie a pazienti che nulla sapevano della

truffa. Cartelle cliniche clonate o sottratte agli archivi della radioterapia o della ortopedia dell'ospedale di via Vespucci, come per altro denunciato in questi anni dal Mattino. Una volta poi ottenuta la falsa documentazione, l'avvocato di Avellino inoltrava la richiesta di risarcimento al Fondo di garanzia che, per alcuni incidenti, erogava direttamente il rimborso. In quelle situazioni in cui era invece necessario l'intervento del giudice per dirimere le questioni, entravano in gioco il giudice di pace e un cancelliere compiacenti: il primo emetteva

le sentenze favorevoli all'organizzazione, il secondo «pilotava» i fascicoli assegnandoli sempre al giudice. Ogni mese il sistema era così in grado di produrre decine di iscrizioni al ruolo di falsi incidenti stradali: in due anni di indagini i poliziotti hanno accertato truffe per oltre un milione e mezzo. Tutti gli indagati potranno replicare alle accuse, a partire dai professionisti coinvolti in questa vicenda, che si dicono pronti a dimostrare la correttezza del proprio ruolo nella gestione delle rispettive richieste di indennizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DENUNCE SERIALI  
CONTRO PRESUNTI  
PIRATI DELLA STRADA  
POI NELLA MESSINSCENA  
ATTORI E COMPRIMARI  
PAGATI A GETTONE****COINVOLTI NELL'INDAGINE  
UN CAMICE BIANCO  
DEL LORETO DI NAPOLI  
CARTELLE CLINICHE USATE  
PER TAMPONAMENTI  
RIVELATISI «FANTASMA»**

# Normanno: «C'è il decreto, nessun taglio al Landolfi»

► Il Pd cittadino interviene in difesa dell'ospedale e si appella al Governatore

## SOLOFRA

**Antonella Palma**

Garantire il futuro all'ospedale «Agostino Landolfi». È quanto sancito nel decreto 29 del 2018 a firma del governatore Vincenzo De Luca ed è quanto sostiene il partito democratico di Solofra con il segretario Paolo Normanno.

Il rappresentante politico, impegnato anche quale capogruppo della maggioranza consiliare, richiama l'attenzione sulla sanità locale e del comprensorio, ai servizi che vengono erogati sul territorio.

«Come circolo locale - spiega il segretario cittadino del Pd Paolo Normanno - peroriamo la causa per l'attuazione di quanto è stato previsto nel decreto a

**IL SEGRETARIO LOCALE  
ESPRIME LA POSIZIONE  
DEL PARTITO E DELLA  
GIUNTA PER LA TUTELA  
ED IL POTENZIAMENTO  
DEGLI ATTUALI REPARTI**

firma del presidente della Regione Vincenzo De Luca. Si prende atto dell'interessamento del vicepresidente Vincenzo Alaia della Commissione sanità regionale. L'ospedale di Solofra ha una posizione nevralgica per la comunità locale e dell'intero comprensorio. Importante per i servizi che offre. Non si può immaginare nessun tipo di taglio o riduzione alla luce anche dei posti letto previsti dal decreto. A nome di tutti gli iscritti del Pd locale - riprende Normanno - ribadiamo che i servizi che offre il "Landolfi" hanno permesso di evidenziare sempre una presenza di reparti di eccellenza anche per numeri di prestazioni rese all'utenza. Come partito ci attiveremo per quanto possibile e saremo attenti all'evoluzione della vicenda. Sicuramente come partito democratico faremo la nostra parte politica. L'obiettivo è che sia rispettato l'accordo sancito dal decreto sia per quanto è previsto ma anche per assicurare un futuro sicuro all'ospedale di Solofra. Prevedendo il mantenimento degli attuali reparti, a un pronto soccorso funzionale e al miglioramento della struttura garantendo la giusta assistenza



all'utenza e una risposta valida al territorio. Vigileremo sull'evolversi della vicenda ospedaliera - conclude il segretario del Pd locale Paolo Normanno - e saremo pronti se è necessario anche all'eventuale mobilitazione che è stata annunciata in precedenza anche sui social per il diritto della salute e il futuro dell'ospedale Landolfi».

Intanto sui social con la pagina «OrtopediaNonsiTocca», resta-

no attivi i commenti e l'interesse dei cittadini del comprensorio. Si associano anche i «Cittadini Attivi Montoro».

«Noi Montoresi terremo alta la guardia - dichiarano in un post sulla pagina social - perché a nostro avviso il presidio di Solofra non va smembrato, né può essere trattato come succursale ma bisogna investire garantendo le eccellenze esistenti. Pertanto il Landolfi non si tocca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dall'autopsia il perché della morte del neonato

## IL CASO

**Alessandra Montalbetti**

E' durata oltre due ore l'autopsia eseguita sul neonato nato morto alla clinica "Malzoni". Ad eseguire gli accertamenti irripetibili la dottoressa Carmen Sementa, che insieme agli altri consulenti nominati dalla procura di Avellino - l'anatomopatologo Noè De Stefano - dovranno far luce sulle cause del decesso del neonato avvenuto il 31 dicembre scorso. Le conclusioni dell'autopsia saranno rese note tra novanta giorni. Solo allora si potrà comprendere perché il piccolo è morto nel grembo

della madre. Presenti all'esame autoptico anche i consulenti nominati dai familiari del neonato, rappresentanti dall'avvocato Benedetto De Maio, Doro e Raimondo. Intanto nel registro degli indagati, dopo la denuncia presentata dai genitori del piccolo e l'apertura dell'inchiesta da parte della procura di Avellino, sono stati iscritti nove medici, tutti accusati di cooperazione in omicidio colposo. L'iscrizione nel registro degli indagati dei sanitari (rappresentati dagli avvocati Alfonso Chieffo, Gaetano Manzi e Alberico Villani) della clinica privata, che nel pomeriggio del 31 hanno prestato la propria opera professionale sulla giovane donna incinta dei due gemelli, di cui

uno nato morto, è un atto dovuto. In particolare dovrà essere fatta chiarezza sulla lettura degli accertamenti a cui la giovane partorienta fu sottoposta il 30 dicembre, quando la stessa si presentò in clinica lamentando dei dolori. Infatti la donna, in attesa di due gemellini, aveva in programma il parto cesareo a San Silvestro,

presso la clinica privata avellinese, ma il giorno prima lamentando dolori forti è stata sottoposta a degli esami clinici: ecografia, tracciato e visita ginecologica. Gli esami di routine effettuati sulla gestante non avrebbero evidenziato alcun sintomo preoccupante. Ma l'inchiesta dovrà far luce anche su questo aspetto.

Tutto come previsto, almeno fino a quando la giovane è entrata in sala parto ed è stata sottoposta all'intervento del cesareo, per dar alla luce i suoi bimbi. Solo allora i medici le hanno comunicato che uno dei due piccoli (il maschietto) che aveva in grembo era nato senza vita, mentre la femminuccia stava bene.

**NOVE MEDICI  
DELLA CLINICA  
MALZONI ISCRITTI  
NEL REGISTRO  
DEGLI INDAGATI  
PER OMICIDIO COLPOSO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pazienti fragili, l'Asl: «Più cure domiciliari e teleassistenza»

### LA SANITÀ

**Luella De Ciampis**

Nuovi traguardi per l'Asl, che punta sulla teleassistenza e sul potenziamento delle cure domiciliari. C'è la gara d'appalto per l'affidamento triennale del servizio di cure domiciliari e per le forniture di supporto per gli utenti, per un totale di 31,641 milioni. «L'assistenza domiciliare – spiega il dg Gennaro Volpe – è la priorità della nostra azienda, in quanto indirizzata ai pazienti non autosufficienti e in condizioni di fragilità, per età oppure per patologie in atto o per esiti di malattie invalidanti. Ma punteremo molto anche sulla teleassistenza, per arrivare a tutta la popolazione del Sannio». La domanda di accesso alla teleassistenza, da presentare al distretto sanitario di appartenenza, consente alle persone anziane, fragili, non autosufficienti, che vogliono continuare a vivere a casa propria, di poter contare 24 ore su 24 su qualcuno in caso di emergenza. Le cure in Adi (assistenza domiciliare integrata), consistono in un insieme di trattamenti medi-

ci, infermieristici e riabilitativi, necessari per stabilizzare e limitare la progressione delle patologie. Si integrano con le prestazioni di assistenza sociale e di supporto alle famiglie, generalmente erogate dai Comuni di residenza, e mirano a stabilizzare il quadro clinico, a limitare il declino funzionale e a migliorare la qualità della vita della persona nel proprio ambiente familiare, evitando per quanto possibile il ricovero ospedaliero o in una struttura residenziale. In ogni caso l'Asl assicura la continuità tra l'assistenza ospedaliera e l'assistenza territoriale a domicilio.

#### L'ITER

La richiesta di attivazione delle cure domiciliari può essere presentata sia dallo stesso paziente,

che da un familiare, o dal medico, agli uffici competenti della Asl. Nel caso in cui la persona non autosufficiente abbia bisogno occasionalmente delle prestazioni del medico, dell'infermiere o del terapeuta della riabilitazione, anche ripetute nel tempo, in risposta a un bisogno sanitario di bassa complessità, come prelievi di sangue, radiografie ed elettrocardiogramma, si parla di cure domiciliari di livello base. Se le condizioni di salute sono più complesse, l'Asl garantisce un percorso assistenziale che prevede la valutazione multidimensionale dei bisogni, in base a vari aspetti: il profilo clinico (bisogni sanitari), funzionale (bisogni di autonomia) e socio-familiare (bisogni relazionali, sociali ed economici), attraverso stru-

menti idonei e scale standardizzate; la stesura di un «progetto di assistenza individuale» (Pai) o di un «progetto riabilitativo individuale» (Pri) che descrive le prestazioni necessarie, le modalità di esecuzione e la durata del trattamento. Il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta hanno la responsabilità clinica dei processi di cura, valorizzando e sostenendo il ruolo della famiglia; la frequenza degli accessi al domicilio dei diversi operatori, che varia in relazione alla natura e alla complessità del quadro clinico; quando necessari, sono assicurati gli accertamenti diagnostici, la fornitura dei farmaci e dei dispositivi medici, nonché dei preparati per nutrizione artificiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVVIATA LA GARA PER L'AFFIDAMENTO TRIENNALE DEI SERVIZI IL DG VOLPE: «VOGLIAMO POTER RAGGIUNGERE TUTTI I SANNITI»**



L'ASL La sede di via Oderisio

## La sanità, il caso

# Analisi, dopo le feste è assalto ai laboratori

► Accessi raddoppiati in due giorni ► Per ora stesso scenario del 2019  
l'afflusso continuerà ad aumentare sotto accusa i budget trimestrali

Era in programma subito dopo le feste natalizie e puntuale è partito l'assalto ai centri privati per effettuare gli esami diagnostici col ticket. Giusto il tempo di recarsi negli studi dei medici di base, passata l'Epifania, per farsi fare le ricette, e nel giro di appena due giorni gli accessi sono raddoppiati rispetto al mese di dicembre, quando le convenzioni erano chiuse per l'esaurimento dei tetti di spesa assegnati alla specialistica ambulatoriale. L'afflusso, stando alle previsioni delle strutture sanitarie, dovrebbe ulteriormente aumentare nei prossimi giorni, allineandosi così alle situazioni ripetutesi negli anni scorsi. Ed era anche abbastanza prevedibile, soprattutto dopo un mese e mezzo di «lacrime e sangue», a causa dell'esaurimento del budget assegnato per l'ultimo trimestre del 2019.

### IL TRIMESTRE

L'inizio di gennaio, oltre a dare il benvenuto al 2020, coincide an-

che con l'avvio del primo riparto trimestrale dei fondi dati alle varie branche. Finora, però, complice le festività e il rallentamento dell'assistenza sul territorio, come detto, non si era registrato ancora nessun assalto a laboratori d'analisi e centri privati accreditati, oltre che agli studi dei medici di base. Assalto più volte verificatosi nel corso dei 4 trimestri passati. Per le visite specialistiche ambulatoriali e gli esami diagnostici i cittadini sono tenuti al pagamento del ticket, quota di partecipazione diretta alla spesa pubblica per l'assistenza sanitaria. Sono soggetti al pagamento del ticket tutti gli assistiti, ad eccezione di quelli in possesso di un'esenzione per ragioni di reddito, per patologia o per appartenenza a particolari fasce o condizioni sociali. Come unica alterna-

tiva, quando le convenzioni con la sanità privata sono chiuse, c'è l'inserimento nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche. Il monitoraggio trimestrale della spesa, introdotto lo scorso anno anche a Salerno, che doveva finalmente evitare il consueto blocco estivo agli esami e alle visite in convenzione, mantenendo sotto controllo la spesa, si è rilevato però un fallimento, contribuendo solo ad anticipare le criticità. Se negli anni passati, infatti, la linea di confine temporale dello sfioramento dei budget assegnati alla specialistica ambulatoriale privata convenzionata era fissato tra i mesi di agosto e settembre, lasciando scoperto tutto il periodo che va da ottobre al 31 dicembre, la novità dello scorso anno ha creato un continuo stop and go, che rende evidente la necessità di interventi strutturali e organizzativi.

### IL FUTURO

Su questo punto, a dicembre scorso, una speranza è giunta dal governatore Vincenzo De Luca, che ha preannunciato, con l'uscita dal commissariamento della Sanità campana, un intervento da parte della Regione per eliminare il consueto mese di stop delle prestazioni in convenzione. Allo studio la possibilità di rivedere i fabbisogni e l'eliminazione del riparto trimestrale, ritornando così al monitoraggio annuale.

**RESSA DAI MEDICI  
PER LE IMPEGNATIVE  
E CORSA A PAGARE  
IL TICKET SANITARIO  
PER EVITARE  
LE LISTE D'ATTESA**



# Neonato dimesso dal Ruggi salvato dai medici di Polla

## IL CASO

### Pasquale Sorrentino

Dimesso dal pronto soccorso dell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona per un «semplice raffreddore», un bambino di 45 giorni ha rischiato di morire per choc settico. A salvarlo sono stati i medici del Luigi Curto di Polla e ora è ricoverato, intubato, all'ospedale di Battipaglia in condizioni serie ma stazionarie. È la vicenda di un neonato originario di Eboli che nelle ultime 72 ore ha vissuto momenti drammatici. Nella giornata della Befana i giovani genitori del piccolo vedendo che respirava male hanno deciso di portarlo all'ospedale di Sa-

lerno. Al pronto soccorso del Ruggi viene ricoverato in codice verde e dimesso in quanto gli viene diagnosticato un semplice raffreddore. Il medico aggiunge però di «tenere sotto attenzione» il piccolo e in caso di peggioramento del quadro clinico di provvedere a una rivalutazione ospedaliera. Il giorno successivo, il 7 gennaio, il bambino continua a stare male e allora il padre e la madre decidono di riportarlo in ospedale, ma stavolta scelgono di andare da Eboli a Polla. Il piccolo di un mese e mezzo arriva in condizioni critiche, con una temperatura corporea di 34,9, con grosso deficit respiratorio e senza forze.

### IL RICOVERO

I sanitari di Pediatria, è di turno

Salvatore Guercio Nuzio, iniziano le cure del caso ma considerato il grave quadro clinico viene convocato anche il reparto di Rianimazione e allo stesso tempo richiamato in servizio il primario Teodoro Stoduto. Gli anestesisti Luigi De Angelis e Luisa Spinelli usano il pallone di Ambu per permettere al piccolo di respirare e stabilizzare il quadro clinico. Nel frattempo si cerca di il modo di trasferire il bambino a Battipaglia ma è buio e l'elicottero non può volare. Considerata la criticità del caso si pensa anche all'elicottero militare, tuttavia dopo una serie di telefonate, da Napoli parte l'ambulanza di trasporto Neonatale che arriva a Polla e poi porta il bambino a Battipaglia dove viene ricoverato e dove viene tenu-

to sotto stretta osservazione. Il tutto dopo almeno quattro ore di lavoro da parte delle varie equipe mediche del Luigi Curto di Polla. L'episodio ha anche riportato all'attenzione la problematica del trasporto neonatale in provincia di Salerno. Lo conferma il primario di Pediatria di Polla, Teodoro Stoduto: «Si tratta di una problematica davvero importante. Appare sempre più necessario istituire un trasporto neonatale nella provincia di Salerno, tra le più estese d'Italia. Questo garantirebbe la possibilità a ogni neonato di andare alla Tin - la terapia intensiva per i neonati - di Salerno in tempi brevi e compatibili per curare al meglio il bambino e dare maggiori possibilità di guarigione. Importante un trasporto specifico per Salerno e per il territorio. Necessità importante per la salute dei neonati e anche per avere prontezza di intervento per il personale medico chiamato in causa».



**RESPIRAVA MALE  
HA RISCHIATO  
UNO CHOC SETTICO  
PER UN RAFFREDDORE  
ORA È IN RIANIMAZIONE  
A BATTIPAGLIA**

# Visite oculistiche gratuite a Mariconda

## L'INIZIATIVA

Visite oculistiche gratuite per tutti. L'appuntamento, organizzato dalla cooperativa sociale "Fili d'erba" è per il prossimo martedì, 14 gennaio, dalle 15 alle 18 presso lo sportello "P.I.T. Mariconda" in Via Tanagro N 2/B, quartiere Mariconda a Salerno. La visita sarà effettuata dal dottor Vincenzo Pagliara, medico chirurgo specialista in oculistica e oftalmologia pediatrica. Durante l'incontro, il dottor Pagliara oltre ad effettuare gratuitamente una visita oculistica individuale, diffonderà nozioni con scopo divulgativo-informativo, il tutto volto a favorire un approccio preventivo rispetto alle patologie che possono coinvolgere l'apparato ottico. Per ricevere informazioni o per prenotarsi gratuitamente, è possibile recarsi presso la sede dello sportello "P.I.T. Mariconda" oppure

telefonare al 391/4843656. La coop Fili d'Erba ricorda che il "P.I.T. Mariconda" è un servizio gratuito da loro gestito in convenzione con l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Salerno, ed è rivolto a tutti i cittadini. Questi, invece, gli orari di apertura dello sportello: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12. Martedì e giovedì dalle 15 alle 18. Le informazioni possono essere date anche ai minori i quali potranno accedere a servizi e altre prestazioni solo se accompagnati da un genitore o tutore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via il direttore, tre ospedali senza guida

► Alfonso Giordano in pensione senza chiedere la proroga ► Ostetricia e Ginecologia in affanno per mancanza di personale  
troppe le promesse non mantenute dalla direzione generale grido d'allarme anche da Pediatria per coprire i turni di notte

## NOCERA INFERIORE

### Nello Ferrigno

Un gigante oggi ancor più impanatanato in quell'argilla che rischia di soffocarlo. È l'ospedale di Nocera che trascina e avvolge nel suo lento incedere le sue due strutture satelliti, i plessi di Pagani e Scafati. Insieme danno vita al Dea, il Dipartimento di emergenza e accettazione di primo livello. I tre ospedali vanno avanti soltanto grazie all'abnegazione ed alla passione di chi ci lavora, medici, infermieri e tutti gli altri operatori sanitari. Ancora una volta è la carenza di personale a rallentare l'attività, in particolare quella della struttura di riferimento, l'Umberto I. Gran parte dei posti in organico sono rimasti vacanti nonostante le tante promesse. Ma ci sono anche difficoltà di carattere organizzativo. L'ospedale ha perso nei giorni scorsi lo storico direttore sanitario Alfonso Giordano. È andato in pensione. Ma poteva chiedere una proroga. Nei corridoi ospedalieri si dice con insistenza che non l'ha fatto perché stanco di promesse ricevute e mai mantenute. Giordano si è speso molto all'esterno, nelle assemblee pubbliche e sindacali, nelle riunioni con gli amministratori pubblici. Qui ha riportato le promesse ricevute nella catena di comando, Regione Campania e Asl Salerno. Ma sono rimaste promesse vuote. Ed ha lasciato cadere nell'oblio la possibilità di continuare a lavorare per l'ospedale.

Lui evita la domanda, ma sembra un dribbling di scarso effetto. Resta il fatto che diversi medici, primari compresi, infermieri, persino tecnici e manutentori parlano di un ospedale acefalo, senza una guida esperta e determinata. Sono deludenti anche i risultati delle tantissime attività dell'amministrazione comunale di Nocera Inferiore che con delibere di consiglio, incontri, assemblee pubbliche e sollecitazioni ha portato a casa pochi spiccioli. Un esempio su tutti le delibere congiunte con Nocera Superiore e Pagani per riavere la classificazione in Dea di secondo livello.

### I TURNI

L'ultima sortita del sindaco Manlio Torquato e del presidente della Commissione sanità Vincenzo Stile, accompagnati dal consigliere comunale Raffaele Lupi, è del 28 dicembre scorso quando hanno incontrato gli operatori di Ostetricia e Ginecologia in perenne affanno nonostante il reparto sia il primo punto nascita dell'intera Asl. Il sindaco ieri mattina ha chiesto un altro incontro al direttore aziendale Mario Iervolino. «L'impegno c'è sempre stato e non escludo la buona volontà dell'Azienda, ma la burocrazia, le norme concorsuali farraginoso ed il commissariamento hanno dato risposte quasi nulle» si è sfogato Stile. Anche Pediatria non se la passa bene tanto che l'Asl ha fatto appello ai pediatri di base di coprire i turni notturni in ospedale. «Il vero problema - ha detto un primario - è che non sanno o non dicono che futuro vogliono dare all'Umberto I».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sei reparti senza dirigenti Santa Maria dell'Olmo in tilt

## CAVA DE' TIRRENI

**Simona Chiariello**

Pediatria, chirurgia, cardiologia, laboratorio di analisi, dermatologia e radiologia: sei reparti senza primari di ruolo. Il pronto soccorso è al collasso per mancanza di medici, infermieri e operatori socio sanitari. Le stesse carenze assillano tutte le divisioni ospedaliere. Peggiora la situazione di emergenza al Santa Maria dell'Olmo. Dopo il grido d'allarme dei sindacalisti della Cisl, accolto dal sindaco Servalli, è trascorso più di un

mese. «Promesse e rassicurazione dei dirigenti del Ruggi al sindaco, sono rimaste solo parole - dicono gli operatori cavesi - l'ospedale è al collasso». Tanti i nodi da sciogliere. Si parte dal capitolo primari. Sono ben sei i reparti senza un direttore di ruolo. Da metà di dicembre anche la pediatria ha perso il suo storico primario, il dottore Basilio Malamisura che dopo venti anni lascia la divisione, diventata fiore all'occhiello del presidio e punto di riferimento regionale per la celiachia. Altre cinque divisioni non hanno un direttore di ruolo, ma facenti funzione con forti ripercussioni sulla ge-

stione e programmazione dell'attività di reparto. «È evidente che la mancanza di un primario di ruolo - accusano i sanitari - condiziona notevolmente l'andamento del reparto».

### I DISAGI

La situazione si protrae da tempo e indicherebbe, a detta dei sanitari, la scarsa volontà di sostenere le sorti dell'ospedale. A soffrire è soprattutto il pronto soccorso, dove mancano medici ed infermieri, tanto da rendere complicata la composizione dei turni, vista la necessità della presenza di un chirurgo e di un internista. Senza tener conto del personale paramedico: infermieri ed operatori socio sanitari che sono ridotti all'osso. A pagarne le spese è il personale in servizio, che deve sobbarcarsi turni massacranti per assicurare le prestazioni sanitarie. Gli al-

tri reparti non stanno meglio perché anche nelle altre divisioni l'organico è fortemente ridotto per pensionamenti che sono andati ad intaccare ulteriormente il personale in servizio. La musica è sempre la stessa: pochi medici ed infermieri. Le attività dei reparti e la composizione dei turni è resa possibile solo grazie ai sacrifici del personale in servizio che è costretto a turni massacranti. Al Santa Maria dell'Olmo è ormai da tempo che si convive con le carenze di organico. Emblematico il caso della rianimazione. I medici rianimatori per scongiurare la chiusura del reparto, proprio per i pochi medici in servizio, rinunciarono alle ferie estive. L'equipè ebbe un riconoscimento di merito per il sacrificio. Il pericolo di chiusura fu poi evitato con l'arrivo di rianimatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La truffa all'Asl

# Analisi facili, rito abbreviato per sei

► I principali indagati, Vincenza Scotti e Angelo Costanzo hanno scelto di accelerare il processo a loro carico ► Sono 41 in tutto gli indagati, quattro posizioni archiviate per gli altri si dovrà decidere o meno il rinvio a giudizio

### L'INCHIESTA

#### Biagio Salvati

Scelgono il rito abbreviato 6 dei 41 indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere su una truffa all'Asl di Caserta dove facevano comprare all'ospedale macchinari e materiale medico solo per ottenere tangenti dalla ditta disposta a pagare, dalla quale ottenevano anche vacanze gratis a Capri e a Ischia. L'ammissione al rito abbreviato ha determinato la fissazione di una nuova udienza preliminare per il 18 maggio prossimo dove il gup Emilio Minio deciderà anche sulla richiesta di rinvio a giudizio chiesto dal pm Giuseppe Orso per medici, infermieri, dirigenti, imprenditori ma anche per un politico, come l'ex presidente della Provincia ed ex sottosegretario alla Salute, Domenico Zinzi.

Quest'ultimo è indagato marginalmente in quanto avrebbe fatto eseguire ad una sua stretta parente alcune analisi del sangue all'Ospedale di Caserta senza passare per la registrazione attraverso il sistema Cup del nosocomio. L'inchiesta ruota attorno alle ipotesi di reato, a vario titolo e in concorso, di corruzione, falso, truffa, peculato. Nel

procedimento però figurano la titolare di un laboratorio di analisi di Caivano, Vincenza Scotti e suo marito direttore del reparto di Patologia, Angelo Costanzo (accusati con altri di associazione a delinquere) e, rispettivamente sorella e cognato del radda Nco Pasquale Scotti che fuggì, proprio dall'ospedale di Caserta, nel 1983 ed è stato catturato solo 31 anni di latitanza in Brasile.

Scotti e Costanzo hanno scelto il rito abbreviato così come Angelina Grillo di Marcianise, Giovanni Baglivi di Santa Maria a Vico, Giuseppe Canzano e Maddalena Schioppa di Caserta. Quarantuno le richieste di rinvio a giudizio del pm che archi-

viò però quattro posizioni di persone ritenute immediatamente dopo del tutto estranee alla vicenda: quelle del dottor Diego Paternosto responsabile del Pronto Soccorso, Rossella Scialla, Giovanna Pontillo ed Enrico Gentile. Tutti tra l'altro erano stati accusati di ipotesi marginali. Tra i destinatari della richiesta di rinvio a giudizio spicca però anche un ex membro della terna commissariale straordinaria, Leonardo Pace ed anche Giulio Liberatore, direttore sanitario «anziano» che aveva i requisiti per ricoprire la qualifica di facente funzione nella direzione sanitaria, incarico però non affidatogli. Secondo le indagini della Procura di Santa Maria Capua Vetere, nel corso del tempo Costanzo avrebbe monopolizzato il laboratorio di analisi dell'ospedale, usandolo per svolgere esami per lo studio di sua moglie.

In pratica, secondo l'accusa, al Sant'Anna venivano eseguite le analisi dei clienti del laboratorio della Scotti con un risparmio di spese per quest'ultima e a scapito dell'azienda ospedaliera. Naturalmente, Costanzo non avrebbe messo su il sistema da solo. Il suo braccio destro, ritengono gli inquirenti, era il tecnico di laboratorio Angelina Grillo,

l'unica che il 25 luglio scorso finì in carcere. Per i coniugi Scotti-Costanzo il gip dispose infatti i domiciliari, ma la Grillo rispondeva anche di truffa in quanto risultava al lavoro ma era allo stadio per una partita e di avere ordinato per l'ospedale forniture non necessarie. Quest'ultima vicenda le sarebbe servita per farsi consegnare dai rappresentanti dei macchinari una tangente di 5mila euro che poi avrebbe usato per corrompere un commissario che aiutasse suo figlio a superare un concorso pubblico. Dopo due mesi in carcere, la Grillo - difesa dagli avvocati Mario Mangazzo e Pasquale Rauci - era passata ai domiciliari. Nel processo sono impegnati anche gli avvocati Claudio Sgambato, Giuseppe Stellato, Vittorio Giacchino ed altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ambulanza dirottata alle Case Nuove I carabinieri identificano sei persone

Sono parenti e amici del diciassettenne che aveva chiesto soccorso dopo una lesione al ginocchio. Il pm indaga per violenza privata. Inquirenti al lavoro sui video. Il ministro Speranza: pene severe per chi aggredisce i camici bianchi

Entra nel vivo l'inchiesta sul caso dell'ambulanza dirottata dall'ospedale Loreto Mare alle Case Nuove per soccorrere un diciassettenne che aveva riportato una lesione a un ginocchio. In questa fase, la Procura ipotizza il reato di violenza privata ai danni degli operatori del 118 che, secondo la loro ricostruzione, sarebbero stati costretti a raggiungere il luogo dove il giovane aveva riportato l'incidente. L'informativa dei carabinieri è arrivata ieri sulla scrivania del procuratore aggiunto Rosa Volpe, che coordina il pool istituito dal procuratore capo Giovanni Melillo per contrastare il fenomeno di aggressioni ai danni di medici e personale sanitario.

I militari hanno identificato sei persone, tutte maggiorenni e legate da rapporto di parentela o amicizia con il diciassettenne, che avrebbero a vario titolo partecipato all'azione finita sotto inchiesta. Per costoro si profila ora l'iscrizione nel registro degli indagati, atto obbligato in attesa della definizione dei singoli ruoli e della valutazione complessiva della vicenda. Le versioni dei protagonisti infatti divergono sensibilmente ed è su questo versante che, adesso, i magistrati vogliono lavorare per fare piena luce su quanto accaduto domenica sera. Il personale dell'ambulanza ha spiegato di es-

sere stato indotto con le minacce a muoversi dal parcheggio dell'ospedale Loreto Mare, dove avevano appena accompagnato un altro paziente, per andare nel garage del rione Case Nuove dove il giovane si era fatto male cadendo mentre saliva su una motocicletta.

Il diciassettenne e i suoi familiari, come riportato ieri da "Repubblica", negano invece con energia di aver fatto ricorso a intimidazioni o pressioni per ottenere l'intervento dei soccorsi, lamentando il fatto che il ragazzo era a terra da oltre quaranta minuti. All'attenzione degli inquirenti ci sono, oltre alle dichiarazioni raccolte dai carabinieri, anche i filmati ricavati dai sistemi di videosorveglianza e quelli messi a disposizione dagli amici del giovane. Nei prossimi giorni, i magistrati valuteranno la possibilità di fissare ulteriori interrogatori.

Dalla prossima settimana intanto sarà in strada la prima ambulanza dotata di telecamere e bodycam per il personale, così come deciso nel vertice che si è tenuto in prefettura dopo gli ultimi episodi di intolleranza ai danni di medici e infermieri. «La cosa che ci preoccupa di più sono i casi di violenza agli operatori sanitari, e questo è oggettivamente inaccettabile. Crediamo che lo

Stato debba dare una risposta ferma, su diversi piani», ha affermato il ministro della Salute Roberto Speranza intervenendo ieri a Circo Massimo, su Radio Capital. E ha aggiunto: «Sulla città di Napoli una prima risposta è stata data dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, quindi dal 15 gennaio ci saranno telecamere anche nelle ambulanze. Poi c'è una norma, già approvata all'unanimità al Senato, che prevede l'inasprimento delle pene per chi usa violenza nei confronti dei camici bianchi».

Sull'eventualità di un decreto legge, il ministro ha spiegato: «Ho sentito la presidente della commissione Salute, sto provando a sollecitare una velocizzazione del percorso. Se dovessi rendermi conto che dinamiche politiche e discussioni allungano questo percorso oltre il consentito, a quel punto userei i poteri che la Costituzione riconosce al governo».

***Dalla prossima settimana in strada la prima ambulanza con telecamere e bodycam per il personale***

# Alcol e minorenni Record di ricoveri al Santobono alla vigilia di Natale

Il comitato antimovida: le famiglie ignorano il pericolo

**NAPOLI** «Il problema dei minori che bevono alcolici è serissimo. Lo scorso 24 dicembre, in tutti i localini del quartiere sono stati disposti controlli a tappeto dal comandante della municipale del Vomero Frattini, ma non è bastato ad evitare ricoveri al Santobono e al Cardarelli fin dalla mattinata». Mario Fontana è il presidente del Comitato antimovida del Vomero. Attivissimo e in trincea, ha ottenuto il rafforzamento di controlli e la bonifica di molte aree del quartiere. «Ma poi succede che i genitori dei ragazzini fermati ubriachi, e con l'erba in tasca, chiamati in caserma si infastidiscono. Dicono ai poliziotti che in fondo sono sciocchezze, peccati di gioventù... Mentre è una vera e propria degenerazione» racconta.

Il Vomero della movida dei ragazzini è concentrato in via Merliani, dove la presenza del Mc Donald attira tanti minorenni ai quali però tassativamente non vende alcolici. «Ma loro arrivano già attrezzati. Comprano le bottiglie, con la complicità di un amico più grande, in uno dei supermercati aperti

anche a tarda sera e il tappeto di vetri che si trova fuori alla Floridiana, ormai chiusa dal 23 dicembre, è indicativo. I controlli di polizia e carabinieri ci sono. Ma ai ragazzini basta spostarsi di 100 metri per sfuggire alle forze dell'ordine. E così arrivano verso via Alvino o in piazza Quattro giornate dove un cicchetto in molti locali costa appena 2 euro. Noi abbiamo messo a punto un programma con il Sert che si chiama "Oltre i limiti". E che porteremo nelle scuole medie a breve».

I minori sono anche in via Aniello Falcone. «Li riconosci subito da due cose: il motorino con il targhino o la minicar. E sono quelli che diventano protagonisti di serate baraccone e moleste» racconta Mauro Boccassini, referente del Comitato antimovida Aniello Falcone. Una strada dove i «piccoli» fanno capolino a metà pomerig-

gio. Sui muretti si fermano, dalle 17.30, per fumare una canna e a volte si trattengono in un paio di locali che hanno una clientela under 18. «I locali di zona lavorano con ragazzi generalmente più grandi, ma i piccoli li individuano subito: tre, quattro cicchetti e incomincia lo sballo. Lo stereo delle macchinette viene sparato a palla e loro ballano in strada».

Poi ci sono le feste di compleanno. Un tavolo prenotato con i palloncini a forma di numero e birre, spesso ad alta gradazione, che passano di mano in mano. «Dalla polizia municipale, fin dall'arrivo del comandante Frattini — racconta Boccassini — abbiamo avuto un grande aiuto. Sul fronte della viabilità la situazione è ben gestita. I controlli, fino all'estate, sono andati addirittura avanti fino alle 4 del mattino. Ma ci sono bar dove si continuano a servire alcolici ai minori senza troppi scrupoli».

I comitati delle varie aree del Vomero si sono riuniti in un unico organismo che ha un profilo giuridico. Ai diversi presidenti è rimasto il compito di avere i contatti con i residenti di zona. Che nonostante una situazione meno complessa rispetto a cinque anni, continuano a denunciare disagi. In via Aniello Falcone i locali rispettano gli orari di chiusura e la situazione della viabilità è risolta. Ma ogni palazzo ha il suo "vendesi" o "fittasi" e c'è un passaggio di mano delle case frenetico. La movida mette a dura prova anche i più tenaci.



# Ambulanza sequestrata al «Loreto» La procura: è soltanto violenza privata

I carabinieri stanno ricostruendo l'accaduto. Identificati i sei giovani della gang, sono tutti maggiorenni

**NAPOLI** Non sequestro di persona, non minacce ma violenza privata: è solo questo, almeno per il momento, il reato ipotizzato nei confronti dei giovani che domenica scorsa hanno obbligato l'equipaggio di un'ambulanza ferma davanti al Loreto Mare a raggiungere la zona delle Case Nuove per soccorrere un sedicenne in condizioni tutt'altro che gravi. I carabinieri stanno ricostruendo l'accaduto, ma dalle prime verifiche è emerso che la dinamica potrebbe essere abbastanza diversa da come era apparsa in un primo momento. Sembrerebbe che i giovani — sei, tutti maggiorenni, parenti e amici del sedicenne che aveva un banale problema a un ginocchio — abbiano agito in maniera sì grave e illegale, ma meno violenta da come si pensava. Le testimonianze raccolte sono piuttosto confuse e discordanti: questo probabilmente dipende anche dal fatto che gli investigatori sono venuti a conoscenza dell'accaduto solo il giorno successivo grazie ai social e dunque hanno perso tempo prezioso.

Intanto, sulla propria pagina Facebook che è diventata ormai popolarissima, l'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate» saluta favorevolmente le numerose novità in

materia di sicurezza degli ospedali e dei mezzi di soccorso: in particolare telecamere nei reparti di pronto soccorso collegate con la sala operativa della Questura, telecamere, impianti gps e body cam per le ambulanze e i loro equipaggi. Il problema delle aggressioni, si legge, «pur troppo esiste da 20 anni a Napoli, solo che prima c'era la mentalità da parte di alcuni colleghi del "tiramme a campane" o peggio ancora del "facciamo finta che tutto va bene", adesso c'è una realtà chiamata "Nessuno Tocchi Ippocrate" che, motivando il personale sanitario anche solo alla denuncia social, ha portato il problema a galla. Dopo tre anni di meticolosa e gratuita attività qualcosa si muove e questo conta. Voi continuate a denunciare! Facciamo di Facebook un mezzo utile a risolvere i problemi e non solo un semplice passatempo».

La pagina è attiva infatti dal 2017 e da allora ha segnalato episodi di cronaca che probabilmente senza Facebook non sarebbero mai stati divenuti noti. Solo dall'inizio dell'anno

gli episodi preoccupanti sono stati cinque: oltre a quello dell'ambulanza deviata dal Loreto Mare alle Case Nuove, per esempio, c'è stato quello del petardo lanciato il giorno di Capodanno contro un mezzo di soccorso impegnato a Barra. Il medico che era a bordo ha riportato una forte e persistente ipoacusia, ma soprattutto l'ambulanza, che era carica di ossigeno, sarebbe potuta esplodere. «Nessuno tocchi Ippocrate» ha segnalato anche il caso della dottoressa spinta a terra e poi trascinata per un tratto da un giovane immigrato con problemi psichici che voleva allontanarsi dall'ospedale San Giovanni Bosco. In precedenza era toccato a diversi altri episodi, più o meno gravi, tutti rimbalzati sulle pagine dei giornali.

Non tutti sono d'accordo con questo modo di fare: anche perché, come nel caso di domenica scorsa, la segnalazione fatta sui social si è sostituita alla denuncia alle forze di polizia. Di qui l'appello rivolto agli operatori sanitari dal questore, Alessandro Giuliano: denunciare è fondamentale per consentire a polizia e carabinieri di attivarsi immediatamente e di avere

quanto prima possibile un quadro preciso dell'accaduto. «Durante la nostra missione — si legge sulla pagina dell'associazione — abbiamo incontrato anche qualcuno che ha affermato che noi stiamo facendo questo per ottenere visibilità, ma la bocca dalla quale sono uscite queste affermazioni è una “galleria del vento” deputata solo a fare aria».

## L'appello

● Il questore di Napoli Alessandro Giuliano ha rivolto agli operatori sanitari un appello, chiedendo loro di denunciare, operazione fondamentale per consentire a polizia e carabinieri di attivarsi immediatamente e di avere quanto prima possibile un quadro preciso dell'accaduto

## Insicurezza

Il personale delle ambulanze è costretto a lavorare in condizioni sempre più difficili. Spesso aggredito nello svolgimento delle proprie funzioni

# De Luca: «Dal 15 gennaio il primo mezzo di soccorso videosorvegliato all'Ospedale del Mare»

## Il ministro Speranza: così inaspriremo le pene

**NAPOLI** Un investimento sulla sicurezza che avrà i suoi effetti immediati già tra qualche settimana. «Abbiamo deciso di mettere le telecamere di controllo sulle ambulanze dell'Asl Napoli 1. Credo che a metà gennaio ci recheremo all'ospedale del Mare per inaugurare la prima ambulanza con sistema di videosorveglianza interna».

Il governatore Vincenzo De Luca, che ieri ha incassato la conferma ufficiale del balzo in avanti dei Lea a 170 punti, annuncia che il sistema di controllo video sarà associato ad un dispositivo di geolocalizzazione. E lo fa durante l'inaugurazione del nuovo centro per l'autismo attivato presso l'ospedale Maresca di Torre del Greco alla presenza tra gli altri dei consiglieri regionali Loredana Raia e Mario Casillo, del direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Gennaro

Sosto e del sindaco di Torre del Greco Giovanni Palomba. «Collocheremo — conferma De Luca — un sistema di geolocalizzazione delle ambulanze, controlleremo i percorsi, metteremo delle tecnologie simili a quelle delle banche, cioè l'autista potrà premere un pulsante rosso e mettersi immediatamente in contatto con le forze dell'ordine. Tutto grazie ad investimenti della Regione».

Una iniziativa confermata anche dal ministro della Salute Roberto Speranza. «Sulla città di Napoli una prima risposta è stata data dal ministro Lamorgese, quindi dal 15 gennaio ci saranno telecamere anche nelle ambulanze - afferma -. Poi c'è una norma, già approvata al Senato, che prevede l'inasprimento delle pene per chi usa violenza nei confronti dei camici bianchi. Decreto? Ho sentito la presi-

dente della commissione Salute, sto provando a sollecitare la velocizzazione del percorso. Se dovessi rendermi conto che i tempi si allungano oltre il consentito, userei i poteri che la Costituzione riconosce al Governo».

Il presidente della giunta regionale ha replicato ancora al leader della Lega Matteo Salvini. «Non posso non dedicare un mio pensiero affettuoso a Salvini, uomo di Milano. Qualche giorno fa c'è stata un'aggressione di una banda di farabuttelli ad un'ambulanza del 118. Hanno avuto lo stomaco di aprire una polemica anche su un episodio che non riguarda le istituzioni civili, riguarda i carabinieri e la polizia. Noi non siamo abituati allo sciacallaggio — precisa De Luca —. In queste ore si sta registrando quasi un'epidemia di meningite nella provincia di Bergamo: ci sono le

file per le vaccinazioni. Io non mi permetterei mai di speculare sull'epidemia di meningite che c'è in Lombardia, perché noi siamo persone serie».

Intanto resta la piaga dei precari della sanità. Con l'allarme di Lorenzo Medici, il segretario regionale Cisl Ep. «In Campania ci sono Asl che prorogano i precari per un anno e altre che manifestano volontà di interrompere i contratti — denuncia —. Non c'è nessuna linea-guida omogenea nella gestione dei precari e ciò rischia di mandare in tilt i servizi sanitari campani».

Un appello indirizzato soprattutto al ministro della Salute Roberto Speranza. «Lo scorso 2 gennaio abbiamo chiesto ancora una volta un

incontro al commissario ad acta Vincenzo De Luca e al direttore generale Antonio Postiglione affinché si stabiliscano delle condizioni paritarie per tutti — riprende Medici — in particolare di attivare le procedure concorsuali riservate ai precari della sanità e alla proroga dei contratti a tempo determinato fino al 31 dicembre 2022. Crediamo che con le numerose richieste di incontro disattese oltre a ledere le inconfutabili prerogative sindacali, sulle quali a breve si pronuncerà il giudice ordinario, si penalizzino i diritti individuali garantiti per legge al personale precario della Campania».

**Angelo Agrippa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con i medici**  
Il governatore Vincenzo De Luca in una delle visite in un ospedale napoletano (foto di repertorio)



**Ministro**  
Roberto Speranza, alla guida del dicastero della Sanità



**TORRE DEL GRECO** Diagnosi precoce e sostegno ai piccoli tra lo 0 e i 36 mesi. Inaugurazione con De Luca

## Centro per l'autismo, l'Asl Na 3 Sud ora offre aiuti alle famiglie sole

**TORRE DEL GRECO.** Bambini di età da 0 a 36 mesi sono pazienti ai quali è dedicato il Centro per l'autismo dell'ospedale Maresca di Torre del Greco, inaugurato ieri mattina. Il nuovo reparto sarà specifico per la diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico di quella età. Il taglio del nastro con il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca anche, la consigliera regionale Raia, il consigliere regionale Casillo, il sindaco di Torre del Greco Palomba e i vertici aziendali Asl Napoli 3 Sud con i direttori generale Gennaro Sosto, sanitario Gaetano D'Onofrio, amministrativo Giuseppe Esposito. «Questo è un giorno importante per l'Ospedale Maresca di Torre del Greco - ha commentato il sindaco Giovanni Palomba - L'inaugurazione di un centro per l'autismo rappresenta, infatti, una conquista notevole per la riqualificazione del presidio ospedaliero cittadino e per l'intero bacino di utenze, di oltre 300mila abitanti, al quale afferisce diventando, in tal modo, un reparto specializza-

to e di eccellenza per la diagnostica e gli interventi di questa delicata patologia. Importante - ha continuato il primo cittadino - il messaggio lasciato alla nostra comunità dal Presidente De Luca, riguardo le novità derivanti dal superamento del commissariamento regionale in materia di sanità, e, riguardanti lo stanziamento di 6 milioni di euro da impiegarsi per la riqualificazione strutturale del nostro storico ospedale, destinato a trasformarsi, nel disegno di riforma dell'intera sanità campana, in autentico presidio di eccellenza. Sono fiducioso, secondo quanto prospettato dal Governatore stesso, nell'inizio di una nuova stagione anche per le sorti dell'Ospedale Maresca”.

Il numero uno di Palazzo Santa

Lucia ha definito l'apertura del Centro per l'autismo un emblema della «svolta radicale che stiamo operando nella sanità campana. Una grande iniziativa di civiltà: all'Ospedale Maresca di Torre del Greco - ha affermato De Luca - inauguriamo la prima struttura pubblica dell'Asl Napoli 3 per il supporto all'autismo. Entro pochi mesi approveremo una normativa di carattere regionale, per regolamentare le attività di cura e assistenza alle persone autistiche. Proseguono gli investimenti della Regione Campania per riqualificare

la sanità e offrire servizi sempre più a misura di cittadino. Realizzare un centro per la diagnostica precoce dell'autismo, è un'azione di straordinaria efficacia perché consente di individuare e porre in essere la cura più opportuna per i ragazzi affetti dalla patologia, nel minor tempo possibile. Secondo i dati in nostro possesso, 4 bambini su mille sono colpiti da autismo. È quanto mai necessario, pertanto, garantire alle nostre famiglie, centri altamente qualificati nei quali operino figure mediche finemente specializzate».



**SVOLTA NELLE INDAGINI** Sono tutti maggiorenni, alcuni con precedenti: rischiano il reato di violenza privata

## Ambulanza “dirottata”, ci sono sei indagati

*Gli inquirenti sono al lavoro per verificare l'eventuale esistenza di condotte penalmente rilevanti: si tende ad escludere il sequestro di persona*

**NAPOLI.** Svolta nelle indagini sul sequestro dell'ambulanza del 118 all'ospedale Loreto Mare. Sono sei gli indagati accusati di aver “dirottato” il mezzo di soccorso in direzione delle “Case Nuove” per soccorrere un ragazzo di 16 anni con una lussazione.

**SVOLTA NELLE INDAGINI.** Sono tutti maggiorenni, alcuni con precedenti:

nei loro confronti si ipotizza il reato di violenza privata. L'episodio è avvenuto domenica scorsa, e il provvedimento arriva dopo l'informativa depositata dai carabinieri al pool di magistrati della Procura di Napoli, coordinati dall'agguisto Rosa Volpe. Gli inqui-

*Versioni discordanti sulle testimonianze: c'è una sola denuncia presentata in ritardo*

renti stanno esaminando i comportamenti adottati dai sei giovani per costringere i sanitari a intervenire con l'obiettivo di verificare l'eventuale esistenza di condotte penalmente rilevanti, ma sembrerebbe difficile ipotizzare che si sia trattato anche di sequestro di persona. Dall'acquisizione delle testimonianze, inoltre, emergono versioni discordanti riguardo quanto accaduto il 5 gennaio scorso. Una sola la denuncia che è stata presentata alla polizia giudiziaria, peraltro anche in ritardo rispetto al momento in cui si sono verificati i fatti.

**L'EPISODIO.** Erano poco dopo le 17.30 di domenica quan-

do l'associazione “Nessuno tocchi Ippocrate” denuncia il quinto caso di aggressione al personale del 118 dall'inizio dell'anno. Un gruppo di ragazzi fa irruzione nel pronto soccorso del Loreto Mare - racconta l'associazione - intimando ai sanitari di seguirli in ambulanza nella vicina via Santa Maria delle Grazie a Loreto. Giunta sul posto, l'equipe medica della postazione “Stazione Centrale” viene circondata e insultata da un secondo gruppo di persone inferocite. Nonostante il clima incandescente, il medico riesce a prestare soccorso al 16enne che si era lussato un ginocchio. Poi l'equipaggio sarebbe stato costretto, ancora sotto minacce e subissato di insulti, a trasportare il giovane in ospedale. Entrate nel vivo le indagini, emergono però ulteriori dettagli dal-

l'inquietante vicenda. Il giovane ferito, che se l'è cavata con un prognosi di venti giorni, si sarebbe fatto male a causa di una banale caduta in scooter. All'arrivo dell'ambulanza, il 16enne si trovava dolorante all'interno del “Garage Marigliano” di via Santa Maria delle Grazie a Loreto.

## Telecamere, De Luca: «Noi lavoriamo, altri fanno i tweet»

**NAPOLI.** «Non posso non dedicare un mio pensiero affettuoso a Salvini, uomo di Milano. Qualche giorno fa c'è stata un'aggressione di una banda di farabuttelli ad un'ambulanza del 118. Bene, hanno avuto lo stomaco di aprire una polemica anche su un episodio che non riguarda le istituzioni civili, riguarda i carabinieri e la polizia, perché il contrasto dei delinquenti spetta a loro». Continua lo scontro a distanza tra il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca e il leader della Lega Matteo Salvini. Il governatore campano, da Torre del Greco dove è stato inaugurato il nuovo centro per l'autismo all'ospedale Maresca, torna sulla polemica politica scoppiata alcuni giorni fa. «Noi non siamo abituati allo sciaccallaggio - evidenzia De Luca - In queste ore si sta registrando quasi un'epidemia di meningite nella provincia di Bergamo: ci sono le fila davanti agli ambulatori per fare le vaccinazioni. Io non mi permetterei mai di speculare sull'epidemia di meningite che c'è in Lombardia, perché noi siamo della persone serie e la



— Vincenzo De Luca e Roberto Speranza

Lombardia è un sistema di eccellenza nella sanità italiana». Per il presidente della Regione «questa è la differenza tra i politici, tra chi fa cialtroneria politica, e le persone serie, che rispettano il lavoro di tutti e capiscono che la politica non si può ridurre a chiacchiere permanenti. La politica non ha valore se si perde il senso umano». De Luca parla del provvedimento di installare la videosorveglianza a bordo del-

le ambulanze deciso nella sede della Prefettura. «Abbiamo deciso di mettere le telecamere di controllo sulle ambulanze dell'Asl Napoli 1 - afferma - Credo che a metà gennaio andremo all'ospedale del Mare per inaugurare la prima ambulanza con sistema di videosorveglianza interna». Con il sistema di geo-individuazione delle ambulanze, «controlleremo i percorsi, metteremo delle tecnologie simili a quelle delle banche, cioè l'autista potrà premere un pulsante rosso e mettersi immediatamente in contatto con le forze dell'ordine, segnalando la situazione di emergenza - spiega - Questo avverrà anche al pronto soccorso dell'ospedale Santobono. Tutto grazie ad investimenti della Regione». Poi conclude: «Noi lavoriamo e gli altri fanno i tweet». Sul tema delle ag-

gressioni ai danni del personale sanitario del 118, interviene anche il ministro della Salute Roberto Speranza. «Crediamo che lo Stato debba dare una risposta ferma, su diversi piani. Sulla città di Napoli una prima risposta è stata data dal ministro Lamorgese - dice durante un'intervista su Radio Capital - Poi c'è una norma, già approvata all'unanimità al Senato, che prevede l'inasprimento delle pene per chi usa violenza nei confronti dei camici bianchi». In merito al decreto, il ministro afferma: «Ho sentito la presidente della commissione Salute, sto provando a sollecitare una velocizzazione del percorso. Se dovessi rendermi conto che dinamiche politiche e discussioni allungano questo percorso oltre il consentito, a quel punto userei i poteri che la Costituzione riconosce al Governo. Spero che il Parlamento possa essere autonomo nella sua deliberazione e possa nel giro di qualche settimana risolvere la questione e approvare una norma, anche valorizzando il voto all'unanimità al Senato».

### DOPO L'AUTOPSIA SONO ACCUSATI DI OMICIDIO COLPOSO

## Neonato morto a fine anno ad Avellino Indagati nove tra medici e infermieri

**AVELLINO.** Medici e infermieri indagati per omicidio colposo per la morte di un neonato venuto alla luce il 31 dicembre scorso nella clinica "Malzoni" di Avellino. Sono nove gli indagati per il decesso del bimbo, il primo di due gemelli di una coppia di trentenni di Avellino. Ieri pomeriggio il medico legale, Carmen Sementa, incaricato dalla procura della Repubblica di Avellino, ha eseguito l'autopsia sul corpicino, ma per stabilire le cause del decesso saranno necessarie anche le consulenze tecniche affidate all'anatomopatologo Noè De Stefano e al ginecologo Giuseppe Botta. I carabinieri che indagano sull'accaduto, hanno intanto acquisito anche la cartella clinica della madre, per verificare se le procedure adottate negli esami di preparazione al parto siano state corrette. La donna, infatti, si era recata in clinica il giorno precedente e dopo un tracciato e un'ecografia i medici l'avevano dimessa dandole appuntamento al giorno seguente per il parto. Alla nascita però il maschietto è morto. Di qui la denuncia presentata dai genitori cui la procura della Repubblica avellinese ha dato corso con un'inchiesta che ora ha portato a nove indagati tra medici e infermieri.

# Rifiuti davanti all'ospedale Cardarelli, ci pensa il parcheggiatore-spazzino

Nelle operazioni di passaggio i camion Asia lasciano scarti in strada. Il "guardiamacchina": «Tutti i giorni è così». Sporca anche via Bernardo Cavallino. Continua a soffrire Napoli Est

**NAPOLI.** I mezzi Asia scaricano la spazzatura all'interno di un grosso compattatore prima di conferire agli stir. Durante le operazioni di passaggio da un mezzo all'altro, qualche rifiuto si riversa in terra sparpagliandosi in strada a causa del forte vento. I dipendenti, però, puliscono solo in parte quanto caduto e allora, una volta andati via i camion, ci pensa un parcheggiatore abusivo a ramazzare affermando anche di compiere la stessa azione ogni giorno. L'ennesimo paradosso riguardante la complessa questione rifiuti accade dinanzi all'ospedale Antonio Cardarelli senza che se ne accorga nessuno. O quasi nessuno.

**CARDARELLI.** Siamo attorno alle 10.30 di mercoledì e nei pressi della vecchia postazione dei bus Anm a pochi metri dall'ingresso principale del più importante nosocomio del Sud Italia, tra le strisce blu, lo stazionamento dei pullman regionali e le aiuole, si mettono in fila come di consueto i mezzi della raccolta di Asia intenti a scaricare nel compattatore il contenuto raccolto nel corso del consueto giro mattutino (a permettere che li sostino i camion di Asia è la legge 152/2006 in materia di rifiuti secondo quanto ci dicono dall'assessorato comunale all'Ambiente retto da Raffaele Del Giudice) e consentire così il trasferimento

**DEGRADO DAVANTI AL** agli impianti adibiti alla ricezione della spazzatura.



Durante il passaggio da un mezzo all'altro, cosa che può senz'altro capitare vista la portata della spazzatura raccolta, un paio di arance marce, foglie rinsecchite e altro materiale indifferenziato non riescono a entrare nel compattatore e finiscono a terra. Logica vuole che subito dopo il travaso della spazzatura, visto

che i mezzi sono muniti di scope, gli operatori ecologici puliscano quanto cascato per lasciare pulita l'area vicina al Cardarelli. «Appena terminano, puliranno e spazzeranno tutto» assicura un dipendente Asia in attesa del suo turno, l'ultimo previsto in questo scorcio di mattinata, per scaricare. Una promessa da marinaio però, perché lo spazzamento è parziale mentre il resto o vola via per il vento o resta abbandonato sul posto. In pochi minuti, i camion di Asia si allontanano lasciando un odore nauseabondo, le arance e tutto il resto.

**IL PARCHEGGIATORE-SPAZZINO.** Non trascorre neppure un minuto ed ecco che si affaccia all'orizzonte un uomo, con cappello in testa e scopa tra le mani. Si tratta di un parcheggiatore abusivo, un habitué del posto, che inizia ad inveire contro i dipendenti Asia facendo una sorta di morale. «Non è possibile, tutti i giorni accade questo. I camion lasciano a terra parte della spazzatura, io vengo e pulisco. In questo modo la città non sarà mai pulita». Mentre parla, una pattuglia della polizia municipale si aggira per il posto verbalizzando le auto in infrazione. «Io - aggiunge l'uomo - faccio il "guardiamacchine" fuori al Cardarelli da 27 anni, i vigili urbani lo sanno. Mi dovrebbero dare la pensione e invece non posso prendere nemmeno il Reddito di cittadinanza perché sono stato sanzionato molte volte e non ne ho diritto. Però al posto ci tengo e pulisco, al contrario di altri». Oltre al parcheggiatore-spazzino, a confermare come la pratica di lasciare sporco il punto d'incrocio dei camion Asia, sono due autisti di bus regionali in sosta in attesa di partire. «Capita parecchie volte, c'è sporcizia e puzza - dicono - E non siamo in un posto normale ma davanti ad un ospedale».

dale, non è tollerabile». All'esterno e all'interno dell'enorme area del Cardarelli, stessa cosa al Policlinico, la pulizia è più o meno garantita.

Basta però spostarsi di alcuni metri per vedere uno scenario completamente diverso. È il caso di via Bernardo Cavallino, (strada dove sorge la Clinica Villa Bianca) con materassi, un frigorifero, una vecchia tapparella e varie buste di umido ammassate vicino le campane per la differenziata. «I punti cardinali sono per noi tutti prioritari nella bonifica dall'area Est all'area Nord a quella Ovest», ribadisce la presidente di Asia Maria De Marco. Particolarmente difficile, tra le altre, resta la situazione di Napoli Est e in particolare nel quartiere di Ponticelli. Sacchetti di indifferenziato ed umido e addirittura carcasse di auto si segnalano in viale Carlo Miranda. Migliora, almeno in parte, la situazione nel quartiere Pianura dopo la bonifica di aree come via Provinciale, via Cannarino e la zona antistante il parco Attianese dove però, dicono dalla nona Municipalità, i cumuli stanno di nuovo formandosi. Ripulita anche la zona di Soccavo in particolare via IV Novembre, via Garzilli e via Risorgimento.



● Il parcheggiatore-spazzino che pulisce i residui davanti al Cardarelli lasciati dagli operatori Asia (nel riquadro). A destra rifiuti in via Bernardo Cavallino. In basso cumuli di immondizia a Ponticelli

## De Luca annuncia 7.600 assunzioni in sanità

***Intervento del governatore all'inaugurazione del centro per l'autismo dell'Asl Napoli 3 Sud. Con l'uscita del commissariamento, ha detto De Luca, "si apre una nuova stagione. Abbiamo la possibilità di assumere 7.600 persone nella sanità e di investire 1,8 mld in edilizia ospedaliera". Poi la stoccata a Salvini, "uomo di Milano", che negli scorsi giorni aveva contestato il governatore. "Io non mi permetterei mai di speculare sull'epidemia di meningite nella provincia di Bergamo - ha detto De Luca -, perché siamo della persone serie e la Lombardia è un sistema di eccellenza".***



**08 GEN** - Taglio del nastro all'ospedale Maresca di Torre del Greco (Napoli) per il nuovo centro per l'autismo, ambulatorio per la diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico dell'Asl Napoli 3 Sud. Alla cerimonia ha partecipato anche il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che ha evidenziato il valore dell'opera, anche a "testimonianza di una svolta radicale che stiamo producendo nella sanità campana. Avere una struttura pubblica di prevenzione e individuazione nell'arco di 36 mesi è un'attività decisiva per avviare percorsi specifici per questi bambini. A volte l'individuazione precoce permette di mettere in modo percorsi più importanti".